

● NEL 2022 MORDONO CRISI E COMPETIZIONE GLOBALE

Allarme rosso per l'export tricolore di ortofrutta

Il deragliamento della ripresa economica e i pochi impulsi sul fronte della domanda, con l'inflazione che sta inghiottendo quote crescenti di consumo, stanno pesando anche sulla bilancia ortofrutticola nazionale.

I numeri – denuncia Fruitimprese, l'organismo di rappresentanza del trade del settore – sono già da profondo rosso. Al giro di boa del 2022, riferisce l'associazione che ha elaborato i dati del primo semestre a partire dalle rilevazioni dell'Istat, le cifre confermano un brusco cambio di direzione rispetto allo stesso periodo del 2021, anno in cui l'export di frutta e ortaggi made in Italy aveva toccato il record di 5,2 miliardi di euro.

Il fatturato, nel bilancio di questi primi sei mesi, ha sperimentato una perdita del 3,8% su base annua, nonostante la tendenziale ascesa dei prezzi, chiudendo a poco più di 2,5 miliardi di euro. Tirano il freno anche le movimentazioni fisiche di frutta e verdura, con i volumi che si sono ridotti del 6,8% rispetto al dato del gennaio-giugno 2021, a 1,7 milioni di tonnellate.

Sono numeri che gettano una luce fosca sulle prospettive di fine anno. Ma che riflettono, oltre alla difficile situazione economica, anche gli effetti di una **perdita di competitività** ormai **piuttosto evidente**, considerando che le **importazioni confermano, al contrario dell'export, la loro vitalità.**

Di questo passo – commenta Marco Salvi, presidente di Fruitimprese – l'Italia rischia di perdere il primato nella produzione e nell'export per molti prodotti.

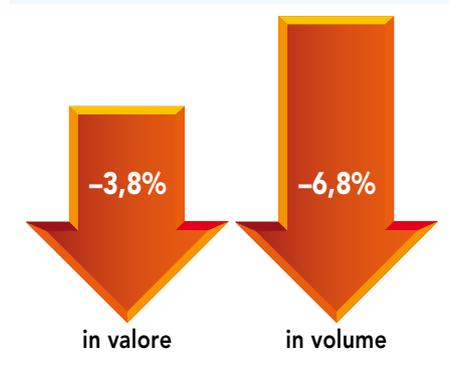
Nel dettaglio, i dati del semestre restituiscono numeri negativi per l'export di mele, kiwi, limoni e fragole. **A due cifre il calo delle spedizioni fisiche di arance, mentre per le pere è una vera e propria débâcle, ma in questo caso motivata anche dal tracollo produttivo del 2021 dovuto alle gelate.** Le dinamiche in atto sembrano penalizzare soprattutto il reparto frutticolo, com-

Fruitimprese: -3,8% le vendite all'estero nel primo semestre. L'impennata dell'import riduce dell'82% il saldo attivo della bilancia commerciale

persivo di frutta secca e agrumi. Unica eccezione la frutta tropicale, che cresce per quantità e fatturato. Quasi una beffa, considerando che l'export in questo caso, movimentato da imprese che fungono solo da hub logistico con il resto d'Europa, non porta valore aggiunto al sistema produttivo del Paese.

La misura della crisi sta anche in un altro importante segnale che emerge dalla lettura combinata dei dati sull'import/export, con il **saldo valutario della bilancia ortofrutticola ormai quasi azzerato.** I 115 milioni di euro fotografati alla data del 30 giugno scorso salgono a 635 milioni se l'istantanea la si riporta indietro di un anno (-82%). Senza considerare che nel 2021, grazie alla spinta dell'export, l'avanzo monetario aveva superato 1 miliardo di euro, target quest'anno total-

Export nazionale di ortofrutta nel primo semestre 2022



mente fuori dalla portata del settore.

In prospettiva (da qui a dicembre) non è neanche scontato che il saldo mantenga il segno positivo, considerando che se gli incassi nel semestre si sono ridotti di circa il 4%, gli esborsi hanno archiviato, al contrario, un robusto +21%, trainati da un forte aumento delle importazioni (e dei relativi costi) specialmente di ortaggi, agrumi e frutta secca.

A preoccupare, come accennato, è soprattutto la perdita di competitività del sistema. Un fattore che rischia di comprimere significativamente l'export tricolore, in un'arena peraltro già ristretta dalle sanzioni commerciali e dalla difficile situazione dei rapporti internazionali dovuta al conflitto in Ucraina.

Le accuse a Bruxelles

Salvi non ha risparmiato attacchi all'**Unione europea**, attribuendo a Bruxelles **«pesanti responsabilità»** per la situazione attuale.

Nel mirino del presidente di Fruitimprese, oltre alla gestione della crisi energetica, definita «passiva e poco lungimirante», c'è la proposta di regolamento sull'uso di prodotti fitosanitari, con il percorso di riduzioni a tappe forzate voluto dalla Commissione europea che «potrebbe decretare il definitivo declino di un settore tra i più importanti dell'agroalimentare italiano».

I dati sugli sviluppi del commercio internazionale stanno mettendo intanto in apprensione anche la Fepex, l'associazione spagnola di buyer ed esportatori del settore ortofrutticolo.

L'allarme è scattato nei giorni scorsi con la pubblicazione dei dati di luglio dell'Agenzia delle dogane, che hanno «bollinato» un -20% di esportazioni reali e un 14% di perdita di fatturato rispetto a luglio 2021. Un segnale che potrebbe imprimere una svolta negativa ai dati del secondo semestre, con il bilancio dei primi 7 mesi dell'anno che attesta un risicato 2% di crescita del fatturato all'estero (poco più di 10 miliardi di euro), ma un 7% in meno di vendite a volume.

F.Pi.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.